

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore COSTA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 MAGGIO 1996

Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375,
concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento
dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi

ONOREVOLI SENATORI. - La pressante stretta finanziaria e la scarsa competitività dei prodotti offerti dai produttori agricoli del Mezzogiorno rispetto a quelli di altri Paesi mediterranei, stanno determinando un processo degenerativo del settore agricolo.

L'incertezza costante riguardo alla possibilità di collocare nel migliore dei modi il prodotto offerto (tabacco, patate, grano, eccetera) ha bloccato quel naturale processo di ammodernamento dei mezzi di produzione atto a garantire una maggiore funzionalità.

A quanto brevemente esposto, in questi ultimi tempi si è venuta ad aggiungere anche una concreta mancanza di sostegno da parte della Comunità europea.

L'agricoltura del Mezzogiorno è, quindi, allo sbando.

Ovviamente il legislatore avrebbe dovuto dare una sensibile spinta ed incentivare con ogni mezzo il recupero dell'economia agricola; ma, al contrario, ha dato una «battosta» in tutti i sensi con l'approvazione dell'infelice decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375: definito senza perifrasi infelice perchè ha dato il colpo di grazia ad un'attività non certamente sino ad oggi fiorente.

Indiscriminatamente il citato decreto legislativo n. 375 del 1993 ha previsto complicate scritture contabili sia per i piccoli sia per i grandi proprietari, ha triplicato gli oneri previdenziali e gli aggravii burocratici, obbligando ogni piccola azienda a chiedere consulenze, con conseguente dispendio di tempo e di danaro.

Tali ingiustizie consumate ai danni del piccolo agricoltore avevano avuto uno slittamento di applicazione al 30 settembre 1994, ma poi inesorabilmente il Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura (SCAU) ha inviato i bollettini di versamento dei contributi agricoli triplicati, in quanto il legislatore, avendo lasciato scoperto da fiscalizzazione il quarto trimestre 1993, non è riuscito a trovare rimedio con uno strumento di legge che esplicitasse la volontà rimasta inespressa con la legge 24 dicembre 1993, n. 537.

È ora di porre rimedio a tale situazione; è tempo di rinnovare tutti quegli oneri e strumenti burocratici che paralizzano inesorabilmente l'attività dell'agricoltore, che è ormai allo stremo delle sue forze.

L'intero disposto del citato decreto legislativo n. 375 del 1993 andrebbe rivisto, perchè, a parere del proponente, presenta solamente iniquità; per reperire somme al fine di rimpinguare le casse dello Stato non è giusto infierire nei confronti di chi è già allo stremo, poichè è possibile procedere in modi diversi e più equi, vi sono immense possibilità di tagli, ad esempio, alle spese superflue.

Ci si affida alla sensibilità del Parlamento perchè il citato decreto legislativo n. 375 del 1993 venga interamente abrogato o almeno, ci si augura, vengano eliminate quelle disposizioni che rappresentano chiaramente quanto di più provocatorio possa esservi nei confronti di chi è costretto a vivere di stenti.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Gli articoli 2, 4, 7, 8 e 20 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, sono abrogati.

Art. 2.

1. L'efficacia della disposizione di cui all'articolo 11, comma 29, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, decorre dal 1° ottobre 1993.

Art. 3.

1. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

